

## Lettera di convocazione del Capitolo Generale XX

Carissime sorelle,

l'avvicinarsi del Capitolo Generale XX, «mezzo ed espressione di unità» (C 135), è occasione opportuna per impegnarci in quel rinnovamento deciso e coerente a cui ci richiama il recente Sinodo dei Vescovi su «La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo».

I mesi che ci separano dalla celebrazione dell'importante avvenimento devono vederci tutte impegnate a dare il nostro contributo personale, perché l'Istituto è ciascuna di noi.

La preghiera, la riflessione, la condivisione fraterna sono gli aspetti che dobbiamo curare con assiduità, con slancio gioioso, con fiduciosa partecipazione per giungere al Capitolo Generale opportunamente e seriamente preparate.

Gli incontri di Verifica dello scorso anno, vissuti da tutte con frutto,

hanno certamente predisposto gli animi a continuare il cammino per dare un valido apporto e offrire la personale ricchezza a bene dell'intero Istituto.

Partendo dalla sua concreta realtà, ogni Ispettorica si apra alla conoscenza delle necessità attuali e urgenti della gioventù, sempre più bisognosa di guide, di sorelle e di madri disposte ad offrire "una mano amica".

È bene procedere in continuità al Capitolo Generale XIX che si è occupato dell'educazione delle giovani per rispondere agli attuali appelli della nuova evangelizzazione.

Stiamo inoltre vivendo un momento storico particolare e la Chiesa ci invita a guardare al terzo millennio preparandoci, con la preghiera e con rinnovato impegno di fedeltà, a celebrare il Giubileo della Redenzione.

I due anni 1995-1996 di preparazione e di attuazione del Capitolo Generale XX coincidono, per felice circostanza, con la fase antepreparatoria del grande Giubileo, secondo quanto comunicato dal Santo Padre nella Lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente*. Viviamo quindi questo tempo di grazia in comunione di menti e di cuori con tutta la Chiesa, che conta molto sull'apporto delle donne, e in particolare delle donne consacrate, per la costruzione di un mondo più umano.

### **Convocazione del Capitolo Generale XX**

Con la presente vi giunge la convocazione ufficiale del Capitolo Generale XX, secondo il dettato dell'articolo 138 delle Costituzioni. Il Capitolo Generale avrà inizio il giorno 18 settembre 1996 a Roma, nella Casa generalizia.

Sarà preceduto da un tempo di conoscenza reciproca e dagli Esercizi spirituali a Mornese, ove avremo modo di attingere direttamente alle fonti e rendere più presenti in mezzo a noi santa Maria Domenica e le prime sorelle, con le quali invocheremo la luce e la forza dello Spirito Santo.

*Scopo* del Capitolo è studiare «i problemi relativi alle diverse situazioni socioculturali, per prendere insieme decisioni che accrescano la vitalità dell'Istituto, nella fedeltà allo spirito delle origini e al momento storico della Chiesa» (C 135).

Di somma importanza è l'*elezione della Superiora generale e delle Con-*

*sigliere generali* perché da una buona animazione dipendono la vitalità e l'unità dell'Istituto.

Altro aspetto importante è lo *studio del tema proposto*, che intende affrontare un problema urgente per il nostro rinnovamento spirituale, proponendoci un ritorno autentico alle fonti secondo quanto ci invita oggi a fare il Sinodo dei Vescovi, da poco concluso, e in linea con le esigenze delle attuali circostanze.

Per la scelta e la formulazione di tale tema si sono tenuti presenti i suggerimenti offerti nei vari incontri della Verifica postcapitolare, le sollecitazioni giunte dal Sinodo sulla vita consacrata, la visione di futuro che apre al terzo millennio e le necessità dell'Istituto riscontrate durante le numerose visite effettuate dalle Madri in questi ultimi anni.

Dopo molta riflessione e preghiera siamo giunte alla seguente formulazione del *tema*:

**FMA: Comunità di donne radicate in Cristo  
chiamate ad una missione educativa  
inculturata verso il terzo millennio.**

Ritroviamo qui gli elementi per la "celebrazione di una nuova coscienza di sequela al femminile". Per questo è necessario un ritorno alle origini, perché non esiste futuro senza profonde radici nel passato. Mornese vuole essere per noi questa "memoria".

L'*obiettivo* risulta quindi il seguente:

*Riscoprire e vivere oggi la forza contemplativa  
delle nostre prime sorelle di Mornese  
che le rese, alla scuola di don Bosco,  
educatrici audaci  
nel rispondere alle sfide dell'inculturazione.*

Se ogni FMA e ogni comunità si impegneranno a fondo per studiare e "vivere" quanto viene proposto, potremo sentire un flusso di nuova vitalità e vedere fiorire nelle nostre comunità una rinnovata speranza.

Come *Regolatrice* del Capitolo Generale XX ho designato *madre Antonia Colombo*, alla quale dovranno pervenire i documenti dei Capitoli ispettoriali secondo le norme segnalate qui di seguito.

## Alcune riflessioni sul tema

DA MORNESE ...

*Riscoprire e vivere oggi*: sono le parole-chiave per una corretta lettura del tema.

Il Santo Padre, parlando ai partecipanti al Congresso internazionale dei Superiori Maggiori, così si esprime: «I Fondatori hanno saputo incarnare nel loro tempo, con coraggio e santità, il messaggio evangelico. Occorre che, fedeli al soffio dello Spirito, i loro figli spirituali proseguano nel tempo questa testimonianza, imitandone la creatività, con una mutua fedeltà al carisma delle origini, in costante ascolto delle esigenze del momento presente» (*L'Osservatore Romano*, 27 novembre 1993).

Il richiamo a Mornese si pone in questa linea di riscoperta dello spirito delle origini: origini che, traendo ispirazione da Valdocco, hanno saputo incarnare fedelmente gli insegnamenti del Fondatore e tramandarli con efficacia alle generazioni successive.

*Riscoprire* vuol dire incontrarsi con persone vive, felici, creative; con donne che, in uno stile prettamente femminile, hanno dato origine a quello che oggi chiamiamo “*spirito di Mornese*”. Uno spirito del quale don Bosco era talmente sicuro che fosse in buone mani da dire a don Cagliero: «Tu conosci lo spirito del nostro Oratorio, il nostro sistema preventivo ed il segreto di farsi voler bene, ascoltare e obbedire dai giovani; amando tutti e non mortificando nessuno ed assistendoli giorno e notte con paterna vigilanza, paziente carità e benignità costante. Orbene, questi requisiti la buona madre Mazzarello li possiede e quindi possiamo stare fidenti nel governo dell'Istituto e nel governo delle suore» (MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello* I 274).

Le nostre prime sorelle, ricche della forza contemplativa inculcata loro da Maria Domenica, hanno saputo riprodurre con fedeltà creativa l'ambiente di Valdocco, dando vita a un clima comunitario tanto gioioso da far definire la comunità «casa dell'amor di Dio» (C 62). Certamente un ruolo determinante l'ha giocato colei che non voleva essere chiamata superiora, ma semplicemente “vicaria della Madonna”. Lei infatti sentiva viva e operante la presenza di Maria Ausiliatrice nella vita sua e della comunità e, alla sua scuola, ha imparato a vivere di Spirito Santo, in piena docilità e apertura.

*Riscoprire* Maria Domenica e le prime sorelle significa penetrare nella loro capacità di leggere le necessità delle giovani del loro tempo

e sapervi rispondere con un coraggio che potremmo definire quasi temerario.

Quale salto culturale può essere accostato a quello attuato da alcune giovani illetterate divenute, per speciale vocazione, educatrici di nuove generazioni, chiamate in seguito a educare altre giovani?

E chi ha infuso in loro il coraggio di valicare le frontiere non solo della vicina Francia, ma di lanciarsi all'avventura di fondare opere nell'America, allora così lontana e difficile da raggiungere?

Questo è lo spirito che vogliamo riscoprire: non soltanto attraverso una più profonda conoscenza delle origini, ma soprattutto con l'assimilazione vitale di quell'atteggiamento di umiltà e di coraggio, di semplicità e di ardire, di pazienza e di prontezza, di povertà evangelica che le ha rese un dono qualificato per le giovani del loro tempo.

... ALL'OGGI

Se riscopriamo Mornese, potremo *vivere oggi* la gioia vera di una “comunità di donne radicate in Cristo”.

La felice coincidenza della Provvidenza, a cui ho accennato, ci porta a “riformulare il radicalismo delle nostre origini carismatiche” (IL 21), proprio in occasione della preparazione al Giubileo della Redenzione che, «recando con sé la memoria della nascita di Cristo, è intrinsecamente segnato da una connotazione cristologica» (TMA 31). La nostra femminilità consacrata deve portarci non solo a saper entrare in un rapporto intimo con Cristo, ma a comunicare agli altri la gioia di un incontro profondo con il vero “volto” di Dio.

Leggiamo ancora nell'*Instrumentum laboris*: «Le donne consacrate, in quanto tali e nel loro compito di evangelizzazione, si trovano oggi nel crocevia dei segni dei tempi. Esse sentono quanto sia importante il loro contributo alla comprensione del mistero di Cristo e vogliono far splendere il volto di Dio, sorgente della vita nuova» (IL 20).

Il Santo Padre, nel messaggio augurale per la Giornata Mondiale della Pace, ha messo nelle nostre mani il grande e impegnativo compito di “educatrici alla pace”.

Ci viene così consegnato in modo autorevole e nuovo un impegno di evangelizzazione, di diffusione dei valori cristiani di solidarietà, di giustizia e di amore che già con tanta veemenza sentiamo urgerci nel cuore.

La nostra femminilità trova la fonte della sua energia in Cristo e si potenzia attraverso i vincoli della vita comune fra le sorelle, in una comunione profonda che rende più autentica e feconda la nostra missione.

Nella comunità maturiamo insieme l'esperienza di Dio per comunicarla agli altri e nell'unione dei cuori sperimentiamo la comunione che ci rende "uno" in Cristo. In Lui troviamo la forza per la missione perché «Cristo è origine della vita fraterna in comunità e della missione apostolica» (IL 60).

L'ansia di impegnarci per allargare i nostri cuori e risvegliare tutte le energie al fine di cooperare efficacemente alla costruzione di una civiltà di comunione nasce di qui, dal nostro vivere insieme in Cristo, mettendo in comune con semplicità e gioia le ricchezze che ci sono state donate.

### Contemplative del quotidiano

Fissate in Cristo viviamo la donazione quotidiana ricordando quanto ci suggerisce madre Mazzarello: «La vera pietà consiste nel compiere tutti i nostri doveri a tempo e luogo e solo per amore di Dio» (C 48). Troppo spesso ci interroghiamo sul come conciliare i "nostri doveri" con "la vera pietà". Ancora esistono forti dicotomie nella nostra vita e "l'amore per il Signore" spesso si ritrova a cercare "spazi" al di là dell'azione, del dono quotidiano di sé, dimenticando che l'incontro con Dio non ha tanto bisogno di tempo quanto di intensità e di continuità.

«La vita consacrata è testimonianza profetica dei beni che non passano e del primato di Dio. Essa infatti si misura per il suo essere da Dio e per Dio, prima ancora che per il suo fare, anche se non deve esistere una dicotomia fra l'essere e l'agire» (IL 8).

Il ritmo di lavoro di Mornese non era meno intenso del nostro, ma era presente in quelle sorelle una tale capacità di silenzio interiore, di spazio per Gesù – il Signore – da renderle donne di profonda vita di unione con Dio. Tutto scaturiva di lì.

Quando nel cuore c'è Cristo, percepito come "presenza viva" che si fa punto di riferimento, luogo di incontro e di condivisione, si trova la forza dell'amore e l'audacia di affrontare il nuovo, senza esitazioni e senza paure.

Il segreto dell'intimità di Maria Domenica Mazzarello con il Signore non è stato tanto il "tempo senza pensare a Dio", quanto l'intensità di amore che la rese madre e sorella, donna completa, capace di intuire le necessità e di saper attendere, per ognuna, il "tempo di Dio" per agire con efficacia.

Certamente la presenza della nostra santa Madre è stata esempio

trainante. In lei era naturale la vera animazione, richiesta all'interno di ogni istituzione, che deve contemplare sì una certa struttura, ma al tempo stesso deve lasciare ampio spazio perché ognuna possa sviluppare i doni di Dio e con essi contribuire alla costruzione della comunità.

A lei devono ispirarsi le animatrici, a ogni livello, per "ri-creare" ovunque un autentico spirito di famiglia, un'obbedienza libera e responsabile e un vivo senso di appartenenza alla comunità in un'azione apostolica concorde.

### Contemporanee del nostro tempo

La centralità di Cristo non è soltanto garanzia di unificazione della nostra vita personale e di unione della comunità. Cristo è il motore propulsore di ogni azione e ci induce a un dinamismo apostolico sempre attuale, perché sempre attento ai segni dei tempi. È Cristo, infatti, il centro della storia e, «come lievito divino, penetra sempre più profondamente nel presente della vita dell'umanità diffondendo l'opera della salvezza da Lui compiuta nel Mistero pasquale» (TMA 56).

La Lettera apostolica citata riprende l'affermazione della *Gaudium et spes*: «La Chiesa crede di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine dell'uomo, nonché di tutta la storia umana. Inoltre la Chiesa afferma che, al di sotto di tutti i mutamenti, ci sono molte cose che non cambiano; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli» (GS 10).

«Solo la contemplazione prolungata del mistero di Dio, la libertà del cuore ottenuta anche a prezzo del distacco radicale, la familiarità con la Parola di Dio e un grande amore per la gente possono permettere di discernere ciò che è essenziale» (IL 94).

Qui sta il senso di una vera inculturazione che, mentre ci fa contemporanee del nostro tempo, capaci di entrare nelle culture sempre in evoluzione, ci rende salde nelle immutabili certezze evangeliche che devono permeare le culture stesse.

La missione educativa, a cui siamo chiamate per vocazione, si trova oggi di fronte a forti sfide che ci interpellano continuamente. È necessario saper rispondere con un «nuovo sistema preventivo», come afferma il Rettor Maggiore nel commento alla "Strenna 1995", che avete tra mano.

A tale commento vi invito ad attingere sovente: troverete elementi assai utili per approfondire ulteriormente il nostro tema.

Siamo chiamate a entrare nel processo di inculturazione del mutevole mondo giovanile con le sue caratteristiche, in parte comuni a tutti i nostri ambienti, ma al tempo stesso così notevolmente differenziate nelle diverse aree geografiche in cui ci troviamo ad operare. «Il futuro del mondo e della Chiesa appartiene alle giovani generazioni che, nate in questo secolo, saranno mature nel prossimo, il primo del nuovo millennio. *Cristo attende i giovani*. [...] I giovani, in ogni situazione, in ogni regione della terra non cessano di porre domande a Cristo: *lo incontrano e lo cercano per interrogarlo ulteriormente*» (TMA 58).

Alle giovani generazioni, che siamo chiamate a educare, non potremo dare risposte sicure ed esaurienti se non siamo profondamente radicate in Cristo; Egli solo infatti e la sua Verità sono cammino e vita.

L'accelerazione dei tempi ci stimola a guardare con trepida fiducia al terzo millennio ed esige da parte nostra oculatezza e audacia, pazienza e perseveranza nell'analisi delle varie situazioni, capacità di saperci continuamente inculturare per offrire soluzioni evangeliche recepibili facilmente da tutti.

L'Istituto, nella sua internazionalità, mette a nostra disposizione strumenti molto validi per la conoscenza di persone e di realtà diverse, offrendoci una ricchezza che dobbiamo sapere sfruttare con intuizione e prontezza.

Mettendo a profitto le caratteristiche risorse femminili a cui tanto spesso fa appello il Santo Padre (cf *Mulieris dignitatem* e *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, 1995), ci dobbiamo impegnare per trovare modalità che ci rendano oggi "preventività", specialmente per le ragazze e le giovani più povere.

Non possiamo ignorare le diverse povertà da cui sono minacciate specialmente le donne, sotto tutti i cieli. Le risposte a tali sfide richiedono uno sforzo comune per valorizzare tutti i talenti di cui ciascuna è portatrice.

### **Sulla strada della reciprocità**

Naturalmente, nel mondo di oggi, non è possibile lavorare da sole, ma è necessario collaborare con tutte le forze operanti per il bene, sia nella Chiesa che nel territorio.

Innanzitutto è necessario credere che siamo membri del medesimo Corpo mistico di Cristo. Ancora una volta possiamo affermare che,

quanto più la nostra vita è centrata in Cristo, quanto più viva è la radicalità carismatica che ci colloca nella Chiesa con una particolare fisionomia, tanto più facile e necessaria diventa la collaborazione con tutti gli altri membri.

«Le persone consacrate in tutte le latitudini della terra vivono le stesse vicende del Popolo di Dio nei diversi contesti geografici e culturali; condividono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini e delle donne di oggi, specialmente dei poveri e di coloro che soffrono, poiché nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel cuore dei discepoli e delle discepole di Cristo» (IL 10).

Proprio in forza della vita in Cristo ci impegniamo a difendere la vita stessa dell'umanità e non vogliamo più tacere di fronte alle varie forme di ingiustizia e di intolleranza che attentano alla medesima.

Dobbiamo costruire reti di solidarietà con tutte le forze a nostra disposizione, seguendo gli appelli che la Chiesa attraverso la voce dei Vescovi ci ha rivolto tanto spesso durante l'ultimo Sinodo.

Prima di tutto però è necessario percorrere *la strada della reciprocità* all'interno della comunità educante e con gli altri membri della Famiglia salesiana, perché il carisma comune che ci è stato consegnato possa maturare i frutti di bene che gli altri attendono da noi. Se vogliamo "riscoprire Mornese", dobbiamo impegnarci a vivere più a fondo la spiritualità propria della Famiglia salesiana che si traduce operativamente in un metodo educativo valido in ogni tempo, anzi rispondente oggi più che mai alle esigenze dei cuori giovanili.

Il cammino percorso insieme sarà più facile e introdurrà a un incontro più fruttuoso con le nuove generazioni a cui dobbiamo portare Cristo. Queste potranno divenire, a loro volta, apostole presso altri giovani; di qui la gioia di veder sorgere nuovi virgulti anche per le nostre Famiglie religiose.

Un'autentica pastorale, vissuta nello spirito di Valdocco e di Mornese, aiuterà ogni giovane a rispondere alla particolare chiamata del Signore, perché ogni vocazione impegnata non può venire che da un incontro con Gesù, Sacramento del Padre.

### **Alla luce della Parola**

Tutto il cammino di preparazione e la celebrazione del Capitolo Generale XX dovranno essere illuminati dalla Parola, meditata e condivisa. Vorrei perciò invitarvi a lasciarvi penetrare in modo spe-

ziale dai brani evangelici che ci presentano Maria e le altre donne impegnate nella sequela di Gesù.

Guardiamo a *Maria*, dal suo primo “sì” fino alla sua presenza di risorta accanto al Padre e a noi. Contempliamo Maria che, nell’atto di intercedere per il miracolo o nascosta tra la folla, ci invita a compiere la volontà del Padre; Maria che vive accanto a suo Figlio per lunghi anni a Nazareth, conservando tutto nel suo cuore, e che ci riceve in consegna, quali figli, ai piedi della croce; Maria che riunisce i discepoli e rimane con loro in preghiera nell’attesa dello Spirito Santo...

È necessario infatti “riscoprire Mornese” anche nella sua tipica connotazione mariana, quella che ha indotto don Bosco, fin dal primo 5 agosto, a definire l’Istituto come “una Famiglia religiosa che è tutta di Maria” (C 4).

E insieme meditiamo sulle *figure evangeliche delle donne* che seguono Gesù, che da Lui sono state guarite, consolte, lodate per la loro fede, delle donne prime testimoni della Risurrezione e mandate a portarne l’annuncio ai fratelli.

Sappiamo che la meditazione e la condivisione della Parola sono ormai diventate abituali fra noi, che la “*Lectio divina*” è una bella consuetudine di molte sorelle e comunità, perciò vi invito a renderla ancora più efficace nella trasformazione della vita.

L’amore a Maria diventerà più forte, più cristocentrico, più ecclesiale e ci aiuterà a scoprire quale posto ha avuto anche nella vita personale e apostolica di don Bosco e di madre Mazzarello.

La nostra femminilità troverà modelli da seguire nella via della fede e della fedeltà, nell’ardore apostolico che deve assumere per tutte una vera dimensione missionaria.

Questa condivisione della Parola, alla luce dello Spirito, sarà anche la preghiera particolare che invoca luce sul prossimo Capitolo.

Concludendo i brevi spunti di riflessione, vi rimando alla *Pista di lavoro*. In essa troverete utili indicazioni per approfondire le due dimensioni della *memoria* e della *profezia*. Siamo invitate a evocare la vita mornesina per trovare il “come” della sua traduzione nell’oggi, in vista del futuro che ci attende.

### **Capitoli ispettoriali**

Di somma importanza è la preparazione dei Capitoli ispettoriali che deve interessare ogni persona e tutte le comunità.

Dagli incontri di Verifica abbiamo sperimentato *l’utilità della presenza dei laici*, sia nei momenti comunitari sia in quelli ispettoriali. La loro voce infatti si è rivelata, a livello interispettoriale, come genuina portatrice di molteplici altre voci.

Nel Capitolo Generale non sarà possibile, per vari motivi, una loro presenza fisica, però è molto importante che sia vivo il loro contributo reso noto dalle rappresentanti insieme alla voce di tutte le sorelle.

È opportuno che ascoltiate anche il *pensiero della Chiesa particolare e di altri Organismi* che si occupano degli argomenti che noi tratteremo. Quanto più ampia sarà la consultazione, tanto più ricco sarà il materiale a nostra disposizione.

Non manchi nei Capitoli ispettoriali la presenza gradita dei nostri Fratelli Salesiani e di altri membri della Famiglia salesiana, perché i loro interventi ci aiuteranno a scoprire meglio ciò che è necessario migliorare per rendere più efficace la nostra opera educativa a vantaggio della gioventù, specialmente della più povera.

Lascio alle singole Ispettorie stabilire le modalità per l’approfondimento del tema, sicura che ognuna si impegnerà a trovare le vie migliori. Avremo forse in quest’anno tra mano anche la parola del Santo Padre sul Sinodo e sarà per noi preziosa guida.

Affidiamoci ai nostri santi Fondatori perché ci accompagnino in questo cammino e ci ottengano luce di Spirito Santo.

Roma, 31 gennaio 1995